

LIBRI

ATTUALITÀ DELLA MISTICA In margine ad una pubblicazione recente

Alcuni anni fa, verso l'inizio della decade del '70, un attento osservatore del fenomeno della spiritualità notava con rammarico che l'interesse per la mistica cristiana, così preponderante durante la prima parte di questo secolo, si era affievolito notevolmente. Ne era una riprova la quasi totale assenza di studi sulla mistica nei grandi repertori bibliografici di spiritualità.

Oggi non si potrebbe dire lo stesso. Un nuovo interesse per la mistica, cristiana e non cristiana, è alla base di una ricca bibliografia sull'argomento che testimonia da una parte la perenne attualità del messaggio spirituale dei mistici e dall'altra lo sforzo di una migliore comprensione di questo fenomeno in uno studio scientifico aggiornato, come è richiesto dalle scienze moderne.

Fra i diversi contributi recenti sulla mistica si è imposta alla attenzione degli studiosi per l'organicità della trattazione, l'ampia collaborazione di specialisti e la visione generale del tema l'opera *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, a cura di E. Ancilli e M. Paparozzi, Città Nuova Editrice, Roma 1984, due voll., pp. 668 e 765 rispettivamente. Accolta con notevole interesse ed apprezzamento dalla critica, l'opera costituisce una vera Enciclopedia sulla mistica cristiana ed offre una ampia documentazione delle diverse espressioni della mistica non cristiana, quasi a sigillare il fatto di un incontro fecondo nel mondo dello spirito fra la religione cristiana e le grandi religioni non cristiane.

Non è facile offrire una sintesi precisa della ricchezza contenuta in questi due grossi volumi. Pensiamo però che sia utile

ai lettori un approccio e una guida di lettura a questo fenomeno, attraverso la presentazione dei contributi piú caratteristici dell'opera. Non possiamo neanche scendere ad una citazione precisa degli autori e dei titoli completi di ciascuno dei contributi, rimandando ovviamente al libro in questione.

Per una ulteriore informazione sull'argomento giova ricordare che ciascuno dei contributi è corredato da una *bibliografia* scelta. I volumi sono arricchiti da due indici riassuntivi dei passi biblici citati e dei nomi degli autori riportati nel testo e nelle note.

I. DALL'INTERESSE PER IL SACRO ALLA CHIARIFICAZIONE SUL FENOMENO DELLA MISTICA

Come scrive P. Ancilli nella *Premessa*: «Le ricerche di questi ultimi anni sopra la filosofia e la teologia della religione insistono sul fatto che non si è compiuto il pronostico dei teorici della secolarizzazione: non sono spariti, cioè, i sentimenti specifici né le manifestazioni sacrali della religiosità; al contrario, sembra si vadano rafforzando ed approfondendo». Sarébbe una prova di questo interesse per il fenomeno religioso la fioritura di gruppi e movimenti nella Chiesa che sono insieme la conferma della permanenza della religiosità di sempre e l'annuncio e l'anticipazione della religiosità futura. Questa diagnosi è stata confermata ampiamente dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 dove si è parlato del ritorno al senso del sacro nella nostra società e della risposta che ad esso deve dare la Chiesa.

Non sempre però alla domanda del sacro che è insita nel cuore dell'uomo vengono date risposte autentiche o sono aperte vie genuine per l'incontro con Dio. Sulla scena della cultura attuale incombe tutto un vasto mondo di sette, di esperienze esoteriche, di tecniche religiose frammentarie importate dalle grandi religioni orientali, che documentano insieme la ricerca del sacro e la estrema delicatezza dell'argomento «*mistica*». Del resto questa parola è usata a proposito e a sproposito.

Una prima chiarificazione deve essere fatta. Lo studio della *mistica cristiana* ci immette in una realtà originale. L'esperienza

mistica cristiana esprime il desiderio di Dio di comunicarsi in pienezza con le sue creature, il fatto concreto di averlo fatto mediante la rivelazione in Cristo e nel dono dello Spirito Santo. La mistica si rivela subito *grazia, dono, chiamata alla comunione*; si realizza nella vita concreta dell'uomo ma non è frutto né di sottili ricerche interiori né di sforzi ascetici. È la gratuita comunicazione di Dio, la sua rivelazione e la sua donazione che può essere percepita, capita e testimoniata dai mistici in diverse maniere, ma sempre come puro dono di Dio e come esperienza del suo mistero di salvezza.

L'opera in questione si apre con una ampia chiarificazione sul significato della mistica, alla ricerca di una sua definizione. Ed è giusto cominciare subito dalla parola mistica che nella sua etimologia indica una realtà segreta, nascosta, alla quale si accede mediante una adeguata iniziazione; la mistica è la partecipazione alla conoscenza ed esperienza di quelle realtà che si chiamano *misteri*, e che nell'ambito cristiano sono i misteri salvifici.

Nella antichità cristiana questo concetto è imparentato con il suo significato *biblico* (il mistero di Dio che è l'economia della salvezza rivelata e comunicata in Cristo), con il suo corrispondente senso *sacramentale* (i sacramenti dell'iniziazione cristiana mediante i quali si entra in comunione con il mistero di Cristo), e finalmente con il senso *spirituale* (la percezione di questo mistero nella vita cristiana, specialmente per mezzo della fede, la carità, la contemplazione). La mistica cristiana acquista così due significati fondamentali, uno che potremmo chiamare *oggettivo* ed un altro che possiamo chiamare *soggettivo*. Mistica cristiana è la realtà stessa del mistero di Dio, rivelato in Cristo e donatoci mediante lo Spirito nella Chiesa; mistero che concerne pure la vita stessa dell'uomo, la natura e la storia. Mistica è, in senso soggettivo, l'esperienza di questo mistero, provocata dall'azione gratuita di Dio, donata all'uomo che può, sí, prepararsi a ricevere questo dono, ma non può raggiungerlo con le sue forze. In questa maniera benché tutta la vita cristiana sia «mistica» in quanto al contenuto (è vita nel mistero di Cristo), non lo è riguardo alla esperienza psicologica di questo contenuto misterico. Si parla così di una specifica *esperienza mistica* o di

fenomeni mistici nei quali emerge chiaramente l'azione gratuita di Dio, il suo influsso sovrano, che fa sentire, sperimentare, gustare le cose di Dio in maniera adatta alle componenti psicologiche dell'uomo, anche mediante una particolare fenomenologia mistica.

Pur considerando l'originalità della esperienza mistica cristiana, possiamo parlare pure di una mistica non cristiana, come si può trovare in altre religioni; essa esprime sia la ricerca dell'Assoluto da parte dell'uomo, sia una misteriosa condiscendenza di Dio che si rende accessibile a coloro che lo cercano. Il P. Ancilli nella sua esposizione segnala tre differenze fondamentali fra la mistica cristiana e la mistica non cristiana; il senso di totale gratuità che caratterizza la mistica cristiana, la riconciliazione con la creazione in Cristo Crocifisso, il carattere di comunione e di apertura agli altri in un dinamismo ecclesiale ed apostolico.

Completano lo studio di questa *prima parte dell'opera* due contributi sulla struttura antropologica della persona in ordine alla esperienza religiosa e sulla semantica della parola mistica.

II. DALL'ESPERIENZA DI DIO NELLA BIBBIA ALLA ESPERIENZA MISTICA NELLA STORIA DELLA CHIESA

Dopo le questioni introduttorie, necessarie ad una comprensione dell'oggetto e dell'ambito della ricerca, la *seconda parte* affronta sistematicamente il fatto della mistica cristiana. Tre studi fondamentali presentano l'esperienza di Dio nell'Antico Testamento, i problemi e la natura della mistica paolina, la mistica di San Giovanni evangelista. Non è possibile entrare nel dettaglio di ciascuno di questi contributi. Gli autori, con grande sensibilità e con competenza da specialisti, mettono in luce il fatto esperienziale che contraddistingue la rivelazione di Dio nell'Antico e Nuovo Testamento. Per quanto riguarda l'AT si fa una scelta che tende ad illustrare la complessa e poliedrica esperienza d'Israele: l'incontro del profeta con Dio, la sete di Dio che sgorga dalla preghiera dei giusti d'Israele. Il passaggio alla mistica del NT si compie con l'analisi della esperienza e della dottrina d

Paolo. Il tema della mistica paolina è centrale, ma trova giudizi assai controversi fra gli specialisti che vengono puntualmente esposti per approdare ad una migliore esposizione nella quale viene studiata la esperienza di Paolo sulla base dei *fondamenti* (rivelazione dell'amore di Dio in Cristo, fede viva, battesimo nello Spirito, comunione con Cristo) e delle *dimensioni* (nuova creatura, ecclesialità, conoscenza del mistero, vita rinnovata, tensione escatologica). La forte impronta esperienziale del Vangelo di Giovanni e delle sue lettere viene enucleata come «mistica giovannea» sulla base dei grandi temi dell'apostolo: Gesù e il Padre, la conoscenza di amore, lo Spirito Santo. È una mistica trinitaria che trova gli accenti più sublimi nella preghiera per l'unità (Gv 17), poiché «la stessa comunità cristiana, nella misura in cui vive l'amore fraterno ed è unità, diventa la figura storica, visibile e credibile, della Trinità».

Si apre così la strada alla *terza parte* dell'opera, dal titolo *Le «rivelazioni» dei grandi mistici*. Una *Premessa* cerca di introdurci in questa serie di esperienze mistiche qualificate, scelte ovviamente fra le molte possibili, con il rischio di lasciare lacune ed operare opzioni preferenziali. La scelta, ci spiega la *Premessa* degli editori, è stata fatta in base a questi criteri fondamentali: autori spirituali che hanno teorizzato sulla mistica ma sono anche dei testimoni di una mistica esperienziale; mistici cristiani che sono praticamente dei «punti fermi» nella storia della spiritualità; autori che rappresentano un rapporto globale fra esperienza mistica cristiana e cultura dell'epoca; finalmente testimoni della «ecclesialità» della vita mistica come coscienza viva della Chiesa.

Non è possibile offrire una analisi di ciascuno di questi contributi. Basti in questa sede ricordare gli autori mistici studiati. Per l'antichità cristiana Origene, Gregorio di Nissa, Agostino e lo Ps. Dionigi, il quale rimane un punto di riferimento per la elaborazione della teologia mistica. Per il medioevo abbiamo Bernardo, Gregorio Palamas — testimone della mistica orientale — e Ruysbroek, figura di spicco nella mistica nordica. Per l'epoca moderna vengono studiati ampiamente le figure e gli scritti di Teresa di Gesù, Giovanni della Croce, Francesco di Sales, testimoni qualificati della mistica spagnola e francese, Dottori della

Chiesa. Più vicini a noi due personaggi che rappresentano la mistica dell'Oriente cristiano nella grande tradizione russa: Serafino di Sarov e W. Solov'ev.

La rassegna, pur essendo significativa, non è completa. Mancano, come è stato avvertito nella Premessa, la mistica dell'area protestante e figure mistiche significative del nostro tempo, travagliato ma illuminato ed arricchito dai carismi dello Spirito. Ci si può augurare in una prossima edizione dell'opera che possa essere colmata questa lacuna con qualche figura rappresentativa che risponda, ben inteso, ai criteri proposti nella scelta, quasi a testimoniare la continuità di questo fatto mistico nella vita della Chiesa, con caratteristiche culturali proprie del nostro tempo.

III. LA TEOLOGIA DELLA MISTICA

La *quarta parte* dell'opera, ormai nel secondo volume, è dedicata ad una ampia ed articolata riflessione sulla Teologia della mistica. Alcuni dei contributi contenuti in questa sezione offrono una vera novità nel modo di affrontare la mistica cristiana; rispondono ad esigenze di una più completa impostazione teologica. Si studia l'esemplarità cristologica della mistica, riconducibile in una sintesi cristologico-trinitaria alla originale esperienza di intimità di Cristo con il Padre. Si recupera in prospettiva di quanto si è voluto chiamare «mistica oggettiva» (per distinguerla da una mistica detta «soggettiva») l'importanza della Parola, la centralità del segno sacramentale e la grazia dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, cresima, eucaristia) che sono fonte e modello della autentica mistica cristiana, cristocentrica, pneumatologica, ecclesiale.

Questi contributi teologici sono molto importanti per una seria impostazione della mistica cristiana, attenta alle sue fonti bibliche e sacramentali, in piena sintonia con la teologia dei Padri della Chiesa e dell'Oriente cristiano, sensibile a tutto il progresso dottrinale compiuto dalla teologia del Vaticano II. Sotto questo aspetto si possono considerare le realtà fondamentali

della vita cristiana — parola e sacramenti — come «misteri» che conformano con Cristo mediante il dono del suo Spirito ma che rimangono aperte a tutte le grazie di contemplazione e di vita divina che i mistici raggiungono nel vertice della loro esperienza. E viceversa, dalle grandi esperienze mistiche cristiane si può risalire alla sorgente che è sempre la comunione trinitaria nella Chiesa che ci viene annunciata nella parola e comunicata e rinnovata nei sacramenti.

Con queste basi sacramentali la teologia mistica si apre a quei temi classici che riguardano l'organismo soprannaturale, la componente antropologica cristiana espressa nella conoscenza e l'amore della vita mistica, l'inabitazione trinitaria e la sua esperienza soprannaturale, la grazia e le strutture dell'anima, l'azione dello Spirito Santo e dei suoi doni. Si tratta di contributi teologici specifici di ampio respiro nei quali il classico ed il moderno si fondono per un'opportuna esposizione.

Si aprono finalmente spiragli per la trattazione monografica di alcuni temi caratteristici: il cammino dell'orazione verso la contemplazione, le purificazioni mistiche sotto il simbolo della notte, il problema della vocazione universale alla mistica, l'apertura della mistica cristiana verso l'apostolato, nella formula ignaziana «*contemplativus in actione*». Chiude questa parte un saggio su un tema che sta acquistando un rilievo particolare nella teologia spirituale, cioè la *mistagogia* o appropriata iniziazione al mistero cristiano e al suo discernimento.

La semplice enumerazione di queste tematiche teologiche, svolte in ben quindici saggi o capitoli dell'opera, permette di individuare i grandi principi per la comprensione ed il discernimento della vera mistica cristiana ed ecclesiale che diventa esperienza concreta nella vita del cristiano, nella ricca complessità di quei doni di Dio che sono la grazia, le virtù teologali, i doni dello Spirito, le diverse forme di preghiera, la stessa vita di carità apostolica nella quale si coglie la abilitazione da parte di Dio per servire la Chiesa, e la risposta dell'uomo alla invasione del divino nella sua esistenza.

IV. FENOMENOLOGIA DELLA MISTICA

La *parte quinta* della nostra opera è dedicata all'analisi della *fenomenologia mistica*. È forse il nucleo piú delicato di tutto il libro. Ancora oggi il settore meno approfondito è il rapporto fra mistica cristiana e psicologia. Si oscilla con frequenza fra una teologia mistica che afferma che le esperienze soprannaturali sfuggono al giudizio della scienza empirica e la pretesa di una psicologia che conduce tutta la fenomenologia mistica alle sorgenti di una patologia psichica di diverso genere. La verità invece è un'altra. La vera mistica, e qui la psicologia può aiutare a smascherare le mistificazioni piú svariate, è sempre una esperienza di Dio che pur avendo origini soprannaturali avviene nella concretezza della vita umana e spesso coinvolge la stessa psiche dell'uomo, la sua sensibilità e la sua corporeità, come accade nei fenomeni mistici. Tutta la natura può essere investita da questa comunicazione di Dio.

Tre saggi sull'argomento studiano le linee metodologiche per una interpretazione psicologica dei fenomeni mistici, il contributo della psichiatria per l'interpretazione dell'estasi, ed una sintesi teologico-psicologica sulle visioni e rivelazioni con i criteri di discernimento e di orientamento nell'ambito della direzione spirituale.

Un quarto saggio di questa sezione è dedicato al *linguaggio mistico*, cioè alla varia e poliedrica espressività con la quale i mistici tentano di dire l'ineffabile dell'esperienza divina. Fra le molte modalità di questo linguaggio emerge, con la sua particolare derivazione biblica, il simbolismo ed in particolare la simbologia nuziale.

V. LA MISTICA NON CRISTIANA

L'opera chiude con una importante sezione dedicata alla *mistica non cristiana*. Si tratta di un argomento di viva attualità che merita la massima attenzione. Un saggio introduttivo di questa *parte sesta* chiarifica il rapporto fra mistica cristiana e

non cristiana nella visione che offre il Vaticano II circa il valore delle religioni non cristiane. Seguono le presentazioni di quattro grandi tradizioni mistiche: l'Ebraismo, l'Islam, l'Induismo, il Buddismo. E si aggiungono due saggi complementari riguardanti il neoplatonismo e l'esperienza dell'assenza di Dio o «mistica atea» (?) nel pensiero contemporaneo.

Siamo qui nell'esperienza dell'Assoluto fuori della religione cristiana, nella ricerca e nell'ineffabile incontro con il divino che impregna le grandi religioni. La preghiera come l'esperienza «mistica», alla quale conducono le diverse forme di contemplazione e di ascesi delle grandi religioni, sono vie all'incontro con Dio nelle quali ci si imbatte con testimonianze sublimi di conoscenza e di amore, di percezione di sé e di Dio, ma anche di apertura misericordiosa verso l'altro, come in certe espressioni caratteristiche della mistica buddista. Tutte queste mistiche documentano la grande ricerca dell'uomo e la misteriosa condiscendenza di Dio che, per vie a noi sconosciute, si rivela e si dona preparando o talvolta supplendo la manifestazione e donazione ecclesiale per Cristo e nello Spirito Santo, come avviene nella mistica cristiana; questa rimane la «Via», nell'originalità del suo carattere trinitario, nel suo approdo al mistero di Cristo Crocifisso e Risorto, nella sua apertura alla Chiesa.

CONCLUSIONE

Dalla semplice rassegna delle tematiche dell'opera che abbiamo presentato viene in evidenza la sua grande levatura dell'opera che abbiamo presentato viene in evidenza la sua grande levatura e la vasta problematica affrontata in un tema diventato di grande attualità, ma bisognoso di adeguate trattazioni scientifiche.

È attuale il fatto, come abbiamo rilevato all'inizio, di una grande ricerca del sacro e di un supplemento d'anima per la nostra umanità, di testimonianze vive di coloro che del mistero di Dio hanno avuto una forte esperienza e che da Lui hanno avuto la grazia di poter e saper comunicarla agli altri.

Del resto, l'opera che abbiamo presentato non soltanto ci

ha offerto le testimonianze dei grandi mistici ma anche i fondamenti di una mistica cristiana che parte proprio dal fatto che il cristianesimo è «mistero» al quale siamo stati «iniziati» mediante la conoscenza della parola e la grazia dei sacramenti della «iniziazione cristiana». Ed è qui che si apre per ogni cristiano la possibilità di diventare un «iniziato», un «illuminato», nel quale forse non rivestirà la mistica cristiana i fulgori di una eccelsa contemplazione né lo sconvolgimento di fenomeni mistici, ma potrà sempre essere la serena, ordinaria; normale esperienza dell'amore di Dio che si rinnova nel dono dei sacramenti e si vive nella esperienza quotidiana. Gioverà forse ricordare, con la lezione di una grande mistica, Teresa di Gesù, che le grazie che Dio dona ai mistici sono sempre per la «grazia» fondamentale che Egli offre ad ogni cristiano, la conformazione con Cristo Crocifisso e Risorto nel servizio dei fratelli nella Chiesa. E non si dovrà mai dimenticare, sulla scia delle autorevoli testimonianze e riflessioni di quest'opera, che nella visione antropologica del Concilio Vaticano II ogni uomo — e non solo il cristiano — ha come ragione suprema della sua dignità la vocazione alla «comunione con Dio» (*Gaudium et Spes*, 19). Ed è da questa vocazione umana, cioè da questa chiamata alla comunione con Dio, che fiorisce l'esperienza mistica.

P. JESUS CASTELLANO CERVERA OCD